

XXIV domenica del tempo ordinario

DOMENICA 17 SETTEMBRE

XXIV settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Signore, santa Trinità,
sorgente viva dell'amore:
quando il giorno è al suo finire
ai nostri cuori dona luce.*

*La nostra tenebra sia vinta,
la nostra attesa sia colmata:
che noi possiamo risvegliarci
nel tuo chiarore senza fine.*

*A te sciogliamo il nostro canto,
Signore Dio che ci hai amati,
la nostra lode salga a te
e scenda a noi il tuo amore.*

*Dio nostro Padre, gloria a te,
al Figlio tuo risuscitato,
al soffio santo che dà vita
già ora e per l'eternità.*

Salmo SAL 99 (100)

Acclamate il Signore,
voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui
con esultanza.

Riconoscete
che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti
e noi siamo suoi,
suo popolo
e gregge del suo pascolo.

Varcate le sue porte
con inni di grazie,
i suoi atrii con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;

perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,

| la sua fedeltà
| di generazione in generazione.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?» (*Mt 18,21*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Amen, amen. Alleluja!

- Il nostro riposo sia fede nella tua azione, la nostra festa sia certezza di vita eterna: noi ti lodiamo, Signore!
- Il nostro pregare in piedi sia un segno del nostro essere tuoi figli, il nostro riconoscerci come fratelli e sorelle sia segno della tua presenza: noi ti ringraziamo, Signore!
- Questo è il giorno delle nozze dell'Agnello, è l'ottavo giorno profezia di eternità: noi ti adoriamo, Signore!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 36,18

Dona pace, o Signore, a quanti in te confidano;
i tuoi profeti siano trovati degni di fede.
Ascolta la preghiera dei tuoi servi e del tuo popolo, Israele.

Gloria

p. 298

COLLETTA

O Dio, creatore e Signore dell'universo, volgi a noi il tuo sguardo, e fa' che ci dedichiamo con tutte le forze al tuo servizio per sperimentare la potenza della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, che ami la giustizia e ci avvolgi di perdono, crea in noi un cuore puro a immagine del tuo Figlio, un cuore più grande di ogni offesa, più luminoso di ogni ombra, per ricordare al mondo il tuo amore senza misura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

SIR 27,33-28,9 (NV) [GR. 27,30-28,7]

Dal libro del Siràcide

³³Rancore e ira sono cose orribili, e il peccatore le porta dentro. ^{28,1}Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati.

²Perdona l'offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati.

³Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? ⁴Lui che non ha misericordia per l'uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati? ⁵Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, come può ottenere il perdono di Dio? Chi espierà per i suoi peccati?

⁶Ricordati della fine e smetti di odiare, ⁷della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti. ⁸Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, ⁹l'alleanza dell'Altissimo e dimentica gli errori altrui. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

102 (103)

Rit. Il Signore è buono e grande nell'amore.

¹Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

²Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

³Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
⁴salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **Rit.**

⁹Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.
¹⁰Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe. **Rit.**

¹¹Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
¹²quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe. **Rit.**

SECONDA LETTURA

RM 14,7-9

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ⁷nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, ⁸perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. ⁹Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Gv 13,34

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 18,21-35

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²¹Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». ²²E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

²³Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. ²⁴Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. ²⁵Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. ²⁶Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. ²⁷Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

²⁸Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. ²⁹Il suo com-

pagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. ³⁰Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. ³¹Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. ³²Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. ³³Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. ³⁴Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. ³⁵Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 300

SULLE OFFERTE

Ascolta con bontà, o Signore, le nostre preghiere e accogli le offerte dei tuoi fedeli, perché quanto ognuno offre in onore del tuo nome giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 35,8

Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio!
Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali.

DOPO LA COMUNIONE

La forza del tuo dono, o Signore, operi nel nostro spirito e nel nostro corpo, perché l'efficacia del sacramento ricevuto preceda e accompagni sempre i nostri pensieri e le nostre azioni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Perdonare di cuore

Il brano del libro del Siracide, nella prima lettura, mostra come già la riflessione sapienziale di Israele avesse compreso che il perdono di Dio è strettamente connesso con la pratica del perdono tra gli uomini. Se usiamo come metro di misura nei nostri rapporti la vendetta, il calcolo dei torti subiti, il rancore, non potremo aspettarci che un Dio vendicatore, un Dio giudice che pronuncia la sua condanna su di noi. Al contrario, se comprendiamo che Dio vuole il perdono e la misericordia, anche noi dovremo comportarci di conseguenza: «Chi si vendica subirà la vendetta del Signore [...]. Perdona l'offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati» (Sir 28,1-2).

Gesù ha radicalizzato e dilatato questa comprensione di Dio che era già presente nella Scrittura santa di Israele. La domanda di Pietro, con cui si apre il brano evangelico odierno, sembra ri-

chiedere ulteriori dettagli sulla modalità di perdono al fratello che commette una colpa contro un altro. La risposta di Gesù è sorprendente: chiede un perdono incondizionato! In fondo la domanda di Pietro tradisce la difficoltà che ognuno di noi ha nel perdonare. Perdonare è faticoso. Noi vorremmo almeno che ci fossero delle condizioni. Come la richiesta di perdono da parte di chi ha commesso la colpa. La nostra logica vorrebbe che ci fosse almeno un po' di pentimento o gratitudine da parte di chi viene perdonato. Invece assolutamente niente. Nulla è richiesto da parte di chi ha commesso la colpa e tutto sta nelle mani di chi ha subito il torto. Nessun patteggiamento, nessuna condizione, né preliminare né successiva. La richiesta di Gesù è davvero esigente. Del resto, Gesù non ha mai imposto a nessuno di seguirlo, né ha mai detto che la sua sequela sia agevole. La logica del regno non elimina la realtà del peccato e della colpa, ma chiede che chi subisce un torto non risponda simmetricamente con un'altra offesa. Gesù sa che, se così non fosse, s'innescerebbe la tragica consecutività del rendere male per male, una spirale assurda di violenza, odio, divisione. L'alternativa è il perdono incondizionato. Perdonare e basta! Questo solo può spezzare la logica senza uscita che rende il male per male; questo solo può innestare un'altra consecutività: quella che al male risponde con il bene, perché il bene non è mai negazione dell'altro, ma è sempre bene di per sé, bene per l'offeso e bene per l'offensore, bene universale. La risposta di Gesù a Pietro, che gli chiede una contabilità

precisa, sarà allora semplicemente di perdonare «fino a settanta volte sette» (Mt 18,22), cioè sempre...

Anche il regno dei cieli è questione di conti, ma secondo una logica diversa dalla nostra. Gesù spiega la sua risposta a Pietro con la parabola del re misericordioso e del servo spietato. Abbiamo ricevuto molto di più di quanto possiamo restituire, ma ciò che ci viene richiesto non è tanto un'impossibile reciprocità con Dio, ma di inserire tra me e Dio un terzo: l'Altro. Dio si comporta con noi non come un creditore spietato, ma come uno che dona con larghezza affinché possiamo anche noi con-donare a chi ci è debitore. Non è un rapporto a due, ma a tre. Non una reciprocità diretta, ma ricevere da qualcuno e dare a qualcun altro. Salta la logica di mercato che ci abita e ne viene instaurata una allargata, che si preoccupa dell'altro, del terzo di cui ci si deve far carico con almeno una parte di quanto abbiamo ricevuto, senza attendere contraccambio, né immediato né futuro. Per scuoterci dalla presunzione di meritare quanto abbiamo ricevuto, la conclusione della parabola tuona minacciosa: se non perdoniamo, non verrà perdonato nemmeno a noi, e la condanna che volentieri pronunciamo sugli altri sarà la nostra condanna (cf. Mt 18,35).

Signore Gesù, celebrando la tua eucaristia, noi riconosciamo anzitutto i nostri peccati: donaci un pentimento sincero, primo passo dell'itinerario che ci conduce all'accoglienza del perdono di Dio e al nostro perdono ai fratelli, senza porre mai condizioni o limiti alla tua misericordia.

Calendario ecumenico

Cattolici

Roberto Bellarmino, vescovo e dottore della chiesa (1621); Satiro, confessore (378); Ildegarda di Bingen, monaca e visionaria (1179).

Ortodossi e greco-cattolici

Sofia, Pistis, Elpis e Agape di Tessalonica, martiri (II sec.); Ritrovamento delle reliquie di Ioasaf di Belgorod (1911) (chiesa russa); Simeone Inauridze, monaco (XVIII sec.) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Dioscoro, patriarca di Alessandria (454).

Anglicani e veterocattolici

Ildegarda, badessa di Bingen, visionaria (1575).

Luterani

Ildegarda di Bingen, mistica e badessa; Johann Heinrich Bullinger, riformatore a Zurigo (1575).